



DOPO IL CONGRESSO DI RIMINI

La riflessione sui temi ambientali può essere riassunta nell'affermazione che l'uomo deve ritrovare rapporti corretti con il cosmo che lo circonda, non essendo estraneo ad esso. I rapporti non possono ridursi allo "scambio materiale", essendo ogni creatura già con finalità proprie da riunire e da armonizzare. Gli interventi vanno assunti direttamente da ogni uomo e non delegati alla collettività. Per questo è indispensabile una formazione alla libertà e alla conseguente responsabilità, ed insieme alla cooperazione affinché gli atteggiamenti dei singoli concordino in una cultura dell'ambiente.

Le Università della terza età sono chiamate a sviluppare questa formazione responsabile nei confronti dell'ambiente.

1. *Globalità negli interventi.* Il tema può essere trattato all'interno dei singoli corsi o in forma specifica. Nel secondo caso è opportuno si faccia riferimento alla letteratura e alla storia, alla trasformazione del paesaggio, ai problemi delle energie e dell'inquinamento, alla raccolta dei rifiuti, alla limitatezza della risorse da condividere fra gli uomini d'oggi senza farle mancare alle generazioni future, alle diverse forme di alimentazione nel tempo e alla loro evoluzione; si tratti della biodiversità e del vegetarianesimo; si arrivi a parlare delle erbe per la salute, approdando anche ad esperienze di orticoltura e di giardinaggio in appositi laboratori. Può essere utile includere in questo percorso l'evoluzione dell'abitazione e sviluppare cenni sull'urbanizzazione.

*Giuseppe Dal Ferro
presidente nazionale*



L'Università della terza età di **Sassari** ci invita per il **congresso 2012** volendo così celebrare i trent'anni di attività. Il Consiglio direttivo della Federuni ha accolto con gioia la proposta. Il tema riguarda "La salute, diritto e dovere di tutti" e si colloca nell'ambito dei diritti di terza generazione, oggetto di studio e di analisi della Federuni.

prosegue da p. 1

2. **Attualità.** I corsi sono efficaci se trattano dell'attualità. È utile far riferimento ai disastri ambientali e alle loro cause, al problema dei rifiuti non riciclabili. Può essere opportuno organizzare in proposito visite culturali a piedi o in bicicletta per rendersi conto visivamente dei problemi reali e favorire ricerche e pubblicazioni al riguardo.
3. **Collaborazioni.** Sono sempre produttive sinergie nel territorio, con altri enti che si occupano dell'argomento, come centri di educazione ambientale, istituti specializzati, progetti regionali, ecc.
4. **Impegni concreti.** Le varie forme di risparmio energetico, di raccolta differenziata, di scelte di alimenti sono forme concrete per educare le persone ad evitare lo spreco. Un capitolo a parte sull'argomento è rappresentato dall'alimentazione.
5. **Studio del territorio.** Lo studio del proprio territorio finalizzato ad individuare ricchezze e fragilità e a promuovere comportamenti conseguenti, può essere la sintesi concreta dei percorsi formativi sull'ambiente. Nella misura in cui ci si appropria dei problemi locali e, attraverso strategie collaborative, ci si impegna a risolverli, la formazione ambientale raggiunge il suo scopo.

In una parola possiamo affermare che l'educazione è sempre formazione all'ambiente e in qualche modo sviluppo di una cultura ambientale.



CONVENZIONE CON L'ISTITUTO REZZARA

Durante l'Assemblea di Rimini è stata data notizia della convenzione stabilita dal Consiglio direttivo con l'Istituto Rezzara, sede della segreteria nazionale dal 1985 in data 30 gennaio 2010. La convenzione si configura in "Cattedra Rezzara di formazione dell'adulto" ed ha lo scopo di offrire alla Federuni consulenza per la programmazione e l'attuazione delle iniziative culturali, di offrire a metà prezzo le proprie pubblicazioni alle sedi federate e in alcuni casi, come a Rimini, un quantitativo gratuito di pubblicazioni sul tema trattato per i convegnisti. Inoltre assicura alle sedi federate l'invio del mensile "Rezzara Notizie" con i risultati delle ricerche e degli studi dell'Istituto.

VISITA A SAN MARINO

Il Congresso di Rimini è stato un serio approfondimento della cultura ecologica, tema da assumere nelle Università come studio. Nel corso dei lavori i convegnisti sono stati accolti nella Repubblica di San Marino dal presidente della locale Università dott. Claudio Cuccioli e dalla segretaria Gemma Aloia. Dopo aver visitato la parte alta della città raggiunta in funivia, hanno visitato il Palazzo del Governo. Si sono recati poi a San Leo dove hanno potuto ammirare la Cattedrale e la Collegiata, recentemente restaurate e riportate agli antichi splendori.



RELAZIONE DEL PRESIDENTE XXX ASSEMBLEA NAZIONALE DI RIMINI (2011)

Ci troviamo quest'anno per l'annuale Assemblea a Rimini, dove non c'è una sede federata che ci ospita. Forse è un segno delle difficoltà economiche che le nostre Università stanno attraversando. Il luogo scelto ci sembra abbastanza centrale per tutti e di facile accesso. Tema della riflessione comune è "Strategie di una cultura ecologica" sulla linea di ricerca che ci siamo proposti nel presente triennio, quella di individuare ed articolare nuovi corsi per le nostre Università sui diritti cosiddetti di terza generazione, i quali rappresentano le condizioni indispensabili per una vita per tutti accettabile. Scopo della Federazione è offrire alle sedi materiale di riflessione e ipotesi di articolazione di corsi, da realizzare con l'impegno di qualche docente delle nostre Università.

Attività della Federazione

È mio compito presentare in sintesi il quadro di attività svolto dalla Federazione nell'ultimo anno.

a) *Attività delle sedi federate*. I dati in possesso della segreteria non sono spesso aggiornati per la mancanza di informazioni. Da un esame generale delle schede pervenute, integrate con i dati precedenti, il quadro complessivo è il seguente.

Le sedi iscritte sono 101. Ad esse si associano 152 sedi periferiche per un totale di 253 presenze universitarie nel territorio. I corsi attuati sono circa 5.000, a cui si aggiungono un migliaio di attività complementari (fatte di seminari tematici, laboratori di informatica e di lingue). Il monte ore complessivo si attesta sulle 100.000 ore di lezione, con l'apporto di oltre 4.000 docenti. Da un esame delle schede di rilevazione pervenute e sulla scorta dei dati dello scorso anno, il numero complessivo degli utenti si aggira sulle 60.000 unità, con una flessione rispetto allo scorso anno.

Di particolare rilievo ricordo le molte celebrazioni fatte dalle Università federate per i 150 anni dell'Unità d'Italia e due importanti rassegne di cori, quella di Bari all'Auditorium della Guardia di Finanza (19 maggio 2011) con circa mille persone e l'esibizione di 17 cori e quella di Milano al Teatro Angelicum (5 aprile 2011) con la presenza di 450 persone e l'esibizione di 9 cori. Ricordo inoltre l'esposizione di quadri delle Università del milanese fatta a Villa Litta di Lainate (14 maggio 2011) la quale ha interessato 10 Università ed ha avuto la presenza di più di 500 persone.

b) La *Conferenza organizzativa* (Vicenza 28-30 gennaio 2011) ha avuto per tema "Laboratori di creatività e di ricerca. Metodologia interattiva". Si sono elaborate, con le persone intervenute (circa una quarantina), le linee guida per i laboratori teatrali, corali, di creatività, di ricerca sul territorio, di interpretazione dell'opera d'arte e musicale. Con essa si prosegue l'elaborazione delle metodologie dell'insegnamento per e con gli adulti.

c) I *convegni interregionali*. Sono stati complessivamente sette, quattro indirizzati alla qualificazione dei docenti *leaders* e tre di dibattito su temi di attualità. I primi, cioè quelli rivolti ai docenti, hanno approfondito il tema "Senso, valori e vita di relazione" e si sono svolti a Venegazzù di Volpago del Montello (6 novembre 2010) per il Nord-Est, a Santeramo del Colle (13 novembre 2010) per il Mezzogiorno, a Novate Milanese (20 novembre 2010) per il Nord-Ovest, a Faenza (1 aprile 2011) per il Centro. In questi incontri si è registrata la presenza di circa 180 persone appartenenti a più di 50 Università.

I convegni relativi ai dibattiti sull'attualità si sono svolti a Trieste (27 novembre 2010) su "Crisi economica e stili di vita", a Noicattaro (Bari) (19 marzo 2011) su "Dai saperi alle competenze" (rapporto giovani-adulti), a Milano (13 aprile 2011) su "Gli adulti e la formazione permanente". Complessivamente ad essi hanno partecipato pure circa 170 persone con la presenza di circa 50 Università

Questi incontri rappresentano il bilancio più positivo dell'attività della Federuni. Essi erano finalizzati a qualificare i corsi dal punto di vista contenutistico e metodologico.

d) *Incontri con le sedi* in occasione di avvenimenti o inviti particolari. Fra questi ricordo l'incontro avuto con le Università della Puglia per l'apertura dell'anno accademico presso l'Università di Giurisprudenza di Bari (12 novembre 2010), con l'Università di Santeramo per il decennale (12 no-

vembre 2010), con l'Università di Cassano delle Murge per l'inaugurazione della nuova sede (13 novembre 2010), con l'Università di Palo del Colle (13 novembre 2010) in occasione della presentazione di un libro di Francesco Tecce, con l'Università di Trieste (26 novembre 2010), con l'Università di Noicattaro per i 150 anni dell'Unità d'Italia (18 marzo 2011).

e) *Attività di coordinamento*. Il Consiglio direttivo si è incontrato a Vicenza (28 gennaio 2011) in occasione della Conferenza organizzativa.

Nel corso dell'anno sono stati pubblicati tre numeri della "Circolare Federuni" per il numero complessivo di 48 pagine e quest'oggi a Rimini.

Fra gli orientamenti assunti dal Consiglio direttivo ne ricordo due, di cui ritengo doveroso informare l'Assemblea. Nell'incontro del 28 gennaio il Consiglio direttivo ha stipulato una convenzione con l'Istituto Rezzara per una consulenza circa le sue attività culturali e per usufruire dell'elaborazione culturale e delle pubblicazioni dell'istituzione vicentina, di cui da anni si serve. L'Istituto cede alle sedi che lo richiedono le sue pubblicazioni a metà del prezzo di copertina. La convenzione prende il nome di "Cattedra del Rezzara di formazione dell'adulto". Il secondo orientamento riguarda l'opportunità che la Federazione avvii l'*iter* per diventare Associazione nazionale di promozione sociale. La condizione base è che abbia sedi di promozione sociale in 5 regioni e in 20 province. È necessario verificare questi dati per poi fare la richiesta al Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari sociali.

Prospettive per il prossimo anno

Ed ora discutiamo e tentiamo di recuperare alcuni orientamenti comuni. Mi permetto di indicarne quattro.

a) La *crisi generale* si fa sentire anche nelle nostre Università: crisi economica, diminuzione degli iscritti, invecchiamento, mancanza di ricambio generazionale. Abbiamo bisogno di ritrovare entusiasmo, energia, creatività, spirito di collaborazione e di unità fra le nostre sedi. I mezzi economici sempre minori forse dovranno essere trovati più dai privati che dal pubblico, attraverso sponsorizzazioni da parte di chi crede nella nostra attività perché ha riscontrato l'utilità direttamente o attraverso qualche familiare. La propaganda per avere nuovi iscritti ha bisogno della testimonianza dei corsisti e la dimostrazione all'esterno di quello che si fa. Infine i gruppi che ora reggono l'Università dovrebbero essere implementati con persone che vanno in pensione, meglio ancora con giovani, che però non dovrebbero essere in cerca di occupazione.

b) La *qualificazione dei corsi* è alla fine sempre la carta vincente. Le Università non possono ridursi a corsi di computer e di lingue a basso prezzo. Ciò che cambia la vita è la cultura, cioè la conoscenza della civiltà, delle scienze sociali, del progresso scientifico, delle culture e dei Paesi del mondo con cui confrontarci. Nella misura in cui appiattiamo le conferenze, i corsi al limite con il ludico o con la terapia le nostre Università perdono il carattere di "scuole per adulti" e diventano più o meno circoli culturali o centri sociali, anche se di *élite*. Credo sia importante per sopravvivere fare meno corsi e più qualificati, accettando anche di avere all'inizio meno iscritti.

c) L'*animazione socio-culturale* all'interno risulta necessaria per stimolare la partecipazione. La strada è quella di favorire e coltivare la nascita e lo sviluppo di un gruppo di animatori, i corsisti più affezionati, più convinti, disposti a un servizio all'interno dell'Università, sempre in accordo con la direzione. Su questa linea promuoveremo quest'anno la Conferenza organizzativa e gli incontri interregionali.

d) Le *pubblicazioni* e le *edizioni digitali* delle varie Università si moltiplicano e ciò è segno di vitalità. Cerchiamo però la qualità chiedendoci se sono utili per i lettori, non solo per gli autori. Credo poi che le stesse pubblicazioni dovrebbero avere un progetto organico pluriennale e non essere estemporanee. Sappiamo distinguere ciò che può servire all'interno dell'Università e quello che è destinato a un pubblico più vasto e, in base a ciò, scegliere la forma di edizione.

Sono alcuni temi di riflessione che propongo alla considerazione di tutti, finalizzati allo sviluppo di un servizio sociale di grande rilievo, che stiamo svolgendo e che ci responsabilizza.

Concludo ringraziando tutti i presenti per essere intervenuti all'Assemblea, il Consiglio direttivo, la segretaria Maria Vittoria Nodari, l'operatore del sito Fausto Benazzato e quanti collaborano per lo sviluppo della Federazione.

INCONTRI INTERREGIONALI FEDERUNI 2011-2012

Le Università della terza età si trovano nella necessità di rinnovarsi continuamente dato il ricambio degli utenti, sempre più esigenti e scolarizzati. Nel percorso intrapreso si cercano revisioni da apportare al metodo di insegnamento e si cercano di individuare nuovi contenuti. Il rinnovamento delle Università riguarda anche le nuove esigenze dei corsisti, che si chiedono quale compito essi abbiano oggi nella società sempre più complessa e quali relazioni debbano privilegiare con le nuove generazioni, con il territorio, valorizzato da sistemi globalizzanti. Da queste esigenze nascono l'utilità di incontrarci, l'opportunità dello scambio di esperienze, la necessità di cercare insieme modalità comuni per migliorare il servizio culturale offerto.

Una particolare attenzione è poi rivolta ai docenti che dovrebbero essere in grado di scoprire come il proprio corso può contribuire a migliorare la vita relazionale dei corsisti e come ottimizzare gli obiettivi delle nostre istituzioni.

AUTUNNO 2011

Gli incontri d'autunno riguardano "Partecipazione e cittadinanza" e "Diritti e doveri del cittadino". Sono programmati a:

Milano, card. Colombo, sabato 5 novembre 2011;

Conegliano, 12 novembre 2011;

Toritto (Bari), 19 novembre 2011;

Bologna, 26 novembre 2011.

PRIMAVERA 2012

Vicenza, 27-30 gennaio 2012 - **XXVI Conferenza organizzativa nazionale e premiazione del VI Concorso sull'arte applicata**

Monfalcone, 10 marzo 2012;

Grumo Appula, 17 marzo 2012;

Forlì, 23 marzo 2012;

Castellanza, 24 marzo 2012;

Sassari, giugno 2012 **Congresso nazionale**.

Presenze del presidente

Fin d'ora il presidente ha assicurato di presenziare a:

Forlì per la celebrazione del trentennale (22 marzo 2012);

Belluno per l'VIII incontro interuniversità (19 maggio 2012).

Scade a fine luglio il Concorso sull'arte applicata. A retro il regolamento

FEDERAZIONE ITALIANA TRA
LE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Federuni

in collaborazione con

INTESA  SANPAOLO

IL LEGNO NELL'ARREDO LITURGICO E RELIGIOSO

SESTO CONCORSO BIENNALE
SULL'ARTE APPLICATA

REGOLAMENTO 2011

La Federazione italiana tra le Università della terza età (Federuni), in collaborazione con INTESASANPAOLO, bandisce un periodico concorso fra le Università della terza età italiane sul "valore e significato dell'arte applicata", volendo sollecitare i corsisti delle Università a valorizzare un'arte non conosciuta, che esprime in forma spesso pregevole la cultura antropologica delle varie epoche storiche e specificità regionali.

A tale scopo ritiene di fissare, come argomento del sesto concorso biennale (2011), il tema "Il legno nell'arredo liturgico e religioso". Molte sono le aree di impegno artistico del legno, sia di puro valore estetico sia di valore decorativo. Il sesto concorso sull'arte applicata si propone l'analisi dell'uso del legno lavorato nell'arredo delle chiese e luoghi annessi (arredi sacri, cartegloria, stalli canonicali, cornici, ecc.). Trattandosi di arte applicata, si escludono statue, crocifissi ed altri oggetti di scultura in legno. Si tratta di individuare, illustrandone la destinazione ed il materiale usato, l'eventuale scuola o artigiano di provenienza, il contesto ambientale, la data, il valore simbolico del manufatto o dei manufatti.

Negli anni successivi il concorso proseguirà con cadenza biennale su temi analoghi dell'arte applicata dall'uso del legno nell'ambito domestico (mobili), del rame, del mosaico e della pietra.

1. Il concorso è rivolto a corsisti delle Università della terza età italiane. Possono essere presentati lavori individuali o di gruppo; le ricerche devono essere eseguite da corsisti e corredate da dichiarazione di regolare iscrizione redatta dal legale rappresentante o dal direttore dell'istituzione. Saranno esclusi quei lavori ove risulterà evidente l'intervento di esperti esterni od interni all'organizzazione dell'Università che presenta il lavoro. I lavori redatti dovranno riguardare un manufatto specifico o più manufatti che costituiscano fra loro una unità ed essere specifici rispetto al concorso.
2. Gli elaborati, corredate di titolo proprio con materiale grafico e/o fotografico, devono pervenire alla FEDERUNI (contrà delle Grazie, 14 - Vicenza - tel. 0444 321291) entro il mese di luglio 2011 in 5 (cinque) esemplari (4 cartacei ed 1 digitale, con testo Word e foto disgiunte in formato jpeg o tiff con risoluzione di minimo 300 pixel), ed avere una consistenza di un minimo di 7 (sette) e un massimo di 10 (dieci) cartelle dattiloscritte (trenta righe per cartella, 55/60 battute per riga), fotografie (con didascalie non superiori a 3 righe), di cui una sola firmata; l'autore o gli autori devono dichiarare nella nota di trasmissione, che il lavoro "... è inedito e non ha partecipato ad altri concorsi...".
3. Una speciale commissione, nominata dalla FEDERUNI, valuta i lavori pervenuti e con insindacabile ed inappellabile giudizio, determina la graduatoria degli elaborati delle Università da premiare. È facoltà della commissione valutare la possibilità, qualora gli elaborati pervenuti non rispondessero in modo adeguato nei contenuti e nelle finalità al bando di concorso, di non costituire alcuna graduatoria e di non assegnare i premi previsti.
4. La premiazione dei migliori lavori è programmata per i primi mesi del 2012 nel corso di una manifestazione che sarà stabilita d'accordo con INTESASANPAOLO. La comunicazione dei vincitori sarà data alle Università di provenienza.
5. Sono previsti per i migliori lavori individuati nella graduatoria di cui all'art. 3, un premio da 1.000,00 euro al primo classificato, e n. 3 da 500,00 euro ciascuno per le Università classificate dal 2° al 4° posto.
6. La FEDERUNI si riserva la facoltà di pubblicare, in tutto o in parte, gli elaborati vincitori e "segnalati" nel concorso. La FEDERUNI acquisisce, di conseguenza, i diritti d'autore, garantendo agli autori delle opere la citazione del nome o dell'eventuale pseudonimo, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni.
7. Le opere inviate non saranno restituite. La semplice partecipazione al concorso costituisce autorizzazione alla pubblicazione, all'utilizzo dei dati anagrafici dell'autore ai fini di comunicazioni relative al Concorso e costituisce rinuncia ai diritti d'autore.
8. La partecipazione al concorso implica la conoscenza e l'accettazione del presente regolamento e l'autorizzazione del trattamento dei dati personali a fini istituzionali. L'organizzazione assicura la tutela dei dati personali, come espresso dal Decreto legislativo 196/2003.

STUDI

ENVER BARDULLA*

IL CREDENTE E LA CREAZIONE

Per il credente, è perfino superfluo specificarlo, non significa che lo sviluppo trovi in sé le proprie giustificazioni, il proprio significato ultimo e le proprie finalità. Va inteso al contrario come vocazione, come chiamata che postula la libera e solidale adesione dell'uomo al progetto divino. Avendo ricevuto in dono da Dio un'anima immortale, l'uomo non può certo soddisfare questo bisogno di costante miglioramento limitando le proprie aspirazioni all'orizzonte temporale, ad un ambito esperienziale i cui confini sono definiti senza residui dalla cultura e dalla storia. La sua chiamata alla trascendenza gli impone necessariamente di oltrepassare questi limiti e di varcare la soglia del soprannaturale.

Va detto, ad ogni modo, che questa ricerca di sempre più compiuta autorealizzazione, appunto perché inscritta da Dio nella struttura profonda della natura umana, si pone come tratto antropologico originario, come elemento oggettivo, la cui sussistenza prescinde in certo senso dall'adesione dell'uomo al disegno divino.

Viene così legittimato il diritto dell'uomo ad intervenire sulla natura, modificandola e viene di conseguenza rifiutata qualsiasi concezione volta ad assolutizzare il tabù. Così come viene rifiutata, è bene precisarlo, la tendenza ad assolutizzare il dominio dell'uomo sull'ambiente naturale, eliminando ogni vincolo alla sua capacità trasformativi.

Il mandato che Dio attribuisce all'uomo di esercitare in sua vece il dominio sulla natura, come osserva Ruiz de la Peña, fa assumere alla dottrina biblica della creazione "un carattere di novità rivoluzionaria; la creazione viene coronata dal sorgere di un co-creatore; il mondo uscito dalle mani di Dio non è una grandezza chiusa e conclusa: piuttosto ora passa nelle mani dell'uomo affinché egli lo perfezioni e lo diriga al suo fine". "Le conseguenze di questa *affermazione di fede* sono state grandissime; così è ormai un luogo comune il riconoscimento di un nesso tra la fede nella creazione e la nascita della civiltà tecno-scientifica. Essa non è sorta nell'area geografica delle grandi culture ancestrali (India, Cina...), come ci sarebbe da attendersi in linea di principio, bensì nell'occidente evangelizzato. È stata la fede nella creazione, opponendosi alla divinizzazione del cosmo (propria delle religioni della natura e del panteismo) e relativizzandolo, a far sì che l'uomo perdesse per il mondo il sacro rispetto che gli impediva di manipolarlo e di dominarlo".

La vera natura della crisi culturale

Questa segna la conclusione di una lunga fase della storia iniziata all'incirca dodicimila anni fa, nel neolitico, quando, da una sopravvivenza basata esclusivamente sulla caccia e sulla raccolta, ossia sullo sfruttamento delle risorse alimentari spontaneamente presenti in un determinato territorio, l'umanità è passata ad una forma di sopravvivenza assicurata principalmente dall'agricoltura e dall'allevamento del bestiame. Ha cioè trasformato l'ambiente naturale, costringendolo a lavorare a proprio esclusivo vantaggio. Grazie a ciò, ha potuto colonizzare anche i territori più ostili ed ha po-

* Docente Università di Padova, autore di numerosi studi sulla problematica ambientale.

tuto raggiungere dimensioni quantitative assolutamente inimmaginabili per una popolazione di cacciatori e raccoglitori.

Non sono certo mancate, in questo lunghissimo arco di tempo, situazioni di crisi. Benché talora particolarmente pesanti, queste tuttavia non hanno mai superato la dimensione locale. Detto in altri termini, non sono mai state in grado di alterare in modo irreversibile gli equilibri naturali su scala planetaria.

Se proprio si vuole parlare di “armonia”, è doveroso precisare che questa non è certo stata l’esito di un processo intenzionale e che ad assicurare il mantenimento degli equilibri naturali sono stati, da un lato, la indisponibilità di una tecnologia in grado di comprometterli in modo irreversibile e, dall’altro, il permanere di enormi disparità nei livelli di benessere materiale tra ed all’interno dei popoli. Per non parlare della disponibilità di territori inesplorati e non ancora sottoposti a sfruttamento intensivo.

Con l’avvento dell’era atomica lo scenario si è trasformato radicalmente. L’uomo dispone ora di strumenti che gli consentono di modificare gli equilibri naturali al punto da mettere a rischio la sopravvivenza dell’intera umanità. Ma l’apparato o, meglio, gli apparati culturali dei quali può servirsi non sono all’altezza della nuova situazione, proprio perché costruiti, per millenni, in un contesto del tutto differente.

Come osservava agli inizi degli anni Novanta Giacomo Panteghini, ciò vale anche per le indicazioni che, sul modo di atteggiarsi nei confronti della natura, possono ricavarsi dalla Bibbia. “Nei confronti della natura l’uomo biblico partiva dall’esperienza che ha accomunato tutta la storia pre-moderna: l’esperienza della dipendenza e della minaccia. Esperienza che ha spinto molte religioni alla sacralizzazione della natura e a cui la fede biblica reagisce con la dottrina della creazione. La situazione oggi è rovesciata: è la natura ad essere minacciata dall’uomo più che l’uomo dalla natura... Il compito della eco-teologia sarà allora quello di ricostruire le grandi linee generali del messaggio perenne della rivelazione - anche attraverso una rilettura critica delle sue mediazioni culturali -, cercando di impostare alla loro luce il problema del rapporto uomo-natura”.

da VISIOLI O.-CAMPANINI G.-BARDULLA E.-CALZETTI C., *La “Caritas in veritate” di Benedetto XVI e le nuove frontiere della bioetica*, Quaderni del Centro di bioetica “Luigi Magone”, Mattioli 1885, Fidenza (Parma), 2010, pp. 70-72; 76-78.

LETTURA CONSIGLIATA



È stato donato ai convegnisti di Rimini.

SITO FEDERUNI

La Federuni ha un proprio sito che può essere aggiornato soltanto nella misura in cui le Università presentano il materiale che le riguarda. L’indirizzo del sito è <http://www.federuni.it>.

SEGRETERIA NAZIONALE

Ha sede a Vicenza in via delle Grazie 14 – tel. 0444 321291 – fax 0444 324096 - e-mail: info@federuni.it

Durante il periodo estivo il servizio è limitato alla mattina dalle 9 alle 12.

OMAR RAIMONDI*

SMALTIMENTO DEI RIFIUTI E LORO COSTO

Dal 1° giugno 2011 a San Marino c'è un decreto sui rifiuti che abroga le precedenti normative. Esso contempla un il regime sanzionatorio con sanzioni anche amministrative.

A San Marino l'organismo che gestisce la tutela dell'ambiente è all'interno della struttura sanitaria. Praticamente quelle che in Italia sono le Asl e l'Arpa (l'agenzia per la protezione dell'ambiente), sono entrambe in un unico ufficio denominato Dipartimento di prevenzione, che si occupa di prevenzione primaria per la tutela del cittadino nell'ambito appunto di salvaguardia ambientale e del lavoratore. Sono responsabile del settore che si occupa della tutela ambientale, per ciò che concerne la qualità dell'aria, delle acque, degli scarichi idrici, dei campi elettromagnetici, della gestione rifiuti, del rumore, quindi di tutte le problematiche relative alla tutela ambientale e, conseguentemente, alla salute del cittadino.

Illustrerò, dunque, qual è la gestione dei rifiuti in una piccola repubblica come quella di San Marino che, a causa della sua limitatezza, non è indipendente nella gestione di molte risorse. Per quanto riguarda l'energia, San Marino (1) acquista energia elettrica dall'Italia, per l'approvvigionamento idrico deve far capo agli impianti italiani, così come per la gestione dei rifiuti perché nella repubblica sanmarinese non ci sono impianti che li smaltiscono. I rifiuti, sia di tipo urbano sia di tipo speciale, devono essere necessariamente smaltiti o recuperati in territorio italiano.

Recepire le direttive europee

La problematica dei rifiuti si esplica su diversi settori: c'è chi produce il rifiuto, chi lo deve trasportare in un luogo idoneo per un deposito preliminare o per lo smaltimento e chi si occupa dello smaltimento. La responsabilità della gestione del rifiuto è innanzitutto di chi lo produce. I rifiuti si classificano a seconda di chi li produce in rifiuti di tipo urbano, prodotti dal cittadino, e rifiuti speciali, prodotti dalle attività industriali od operatori economici in genere. Nella gestione dei rifiuti, San Marino non è indipendente e deve rapportarsi per uno smaltimento finale, quindi per una corretta filiera del rifiuto, con l'Italia, che è un Paese della Comunità europea. L'Italia ha l'obbligo di recepire le direttive europee e di applicare nella sua legislazione i regolamenti europei, i quali sono uno strumento normativo comunitario già in vigore (quando la Comunità europea emette un regolamento, questo diventa legge per gli Stati membri). Nell'ambito dei rifiuti, la Comunità europea ha emanato un regolamento, il 1013/2006, che disciplina l'importazione e l'esportazione dei rifiuti da altri Stati verso la comunità europea. San Marino, non essendo indipendente nella gestione dei rifiuti, deve esportarli in territorio italiano, e l'Italia, a sua volta, essendo un membro della Comunità europea, deve applicare il regolamento 1013/2006, che è prevalente rispetto alla legge di base, quindi, per importare i rifiuti da San Marino deve adempiere a questo regolamento. San Marino può esportare i rifiuti che produce con le modalità previste dal suddetto Regolamento europeo in virtù di accordi specifici che sono stati stipulati con il governo italiano nel 2001: questi accordi prevedevano poi intese con le singole regioni. Molti materiali scartati, considerati come rifiuti, poi possono esse-

* Ingegnere presso il Dipartimento di prevenzione della Repubblica di San Marino. Relazione presentata al Congresso, deregistrata e rivista dall'Autore.

re recuperati e riutilizzati in altri cicli produttivi o altre filiere industriali (carta, plastica, macerie di abitazioni che possono essere riutilizzate per fare sottofondi stradali o altro). Nel settore dei rifiuti urbani a San Marino c'è un centro di multiraccolta gestito dallo Stato sanmarinese, che è in località San Giovanni Borgo Maggiore, dove viene depositato in via preliminare tutto il rifiuto urbano, sia della raccolta indifferenziata dei cassonetti sia differenziata (2).

La legislazione sanmarinese recentemente si è omologata a quella italiana. I rifiuti, in generale, sono definiti e classificati in base a chi li produce, se provengono da un privato cittadino sono definiti "urbani" mentre se li produce un operatore economico è un rifiuto "speciale". Il rifiuto proveniente dal privato cittadino può essere "non pericoloso" (carta, plastica, indifferenziato generico) o "pericoloso" (batterie, termometri rotti contenenti mercurio...; anche il cittadino può produrre rifiuti pericolosi), mentre i rifiuti provenienti dall'operatore economico generico sono considerati "speciali" ed anche questi divisi in "non pericolosi" (imballaggi di plastica o comunque rifiuti recuperabili non pericolosi) e "pericolosi". Inoltre, per quanto riguarda le aziende, il rifiuto "non pericoloso" è ulteriormente suddiviso in "assimilato all'urbano", quindi è gestito nel pubblico cassonetto, e "non assimilato all'urbano", ovvero per motivi soprattutto di tipo quantitativo non può essere gestito nel pubblico cassonetto, anche se questi rifiuti sono comunque non pericolosi e non presentano grandi problematiche per l'ambiente.

I rifiuti sono poi codificati in quanto San Marino, come l'Italia, ha recepito il catalogo europeo dei rifiuti. I diversi tipi di rifiuto inclusi nell'elenco sono definiti specificatamente mediante un codice a sei cifre per ogni singolo rifiuto e i corrispondenti codici a quattro e a due cifre per i rispettivi capitoli (codici Cer) (3). La normativa sui rifiuti a San Marino è disciplinata principalmente dalla legge quadro n. 87 del 19 luglio 1995, poi il decreto delegato n. 23 del 2009 ha recepito le normative che allineano la normativa sanmarinese con quella europea ed italiana. La normativa indica cos'è un rifiuto, chi lo produce, chi lo detiene, le problematiche del trasporto, del deposito e dello stoccaggio, infine dà degli obblighi (chi deve fare qualcosa e cosa deve fare), delle responsabilità e delle sanzioni. Una peculiarità sanmarinese per quanto riguarda le sanzioni in ambito di rifiuto: mentre in Italia per la gestione dei rifiuti non pericolosi le sanzioni sono amministrative, a San Marino sono tutte penali quindi tutte le sanzioni comportano la segnalazione all'autorità giudiziaria.

Il rifiuto è qualsiasi sostanza od oggetto che rientri nelle categorie riportate nell'allegato I della direttiva 2006/12/CE e di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o l'obbligo di disfarsi: se trasporto sul mio mezzo un vecchio computer ed il mio intento non è quello di abbandonarlo ma di regalarlo o prestarlo ad una persona, questo non è un rifiuto; se la mia intenzione è invece quella di disfarmene, allora diventa un rifiuto. Alla base del concetto di rifiuto si pongono diversi interrogativi, soprattutto in caso di contestazione di alcune violazioni.

Il ciclo dei rifiuti

Il ciclo dei rifiuti si può riassumere in questo modo: produttore (cittadino, azienda, società...), se si tratta di azienda si avrà un deposito temporaneo nel luogo di lavoro, trasporto, impianto di stoccaggio o impianto di smaltimento o impianto di recupero. Il deposito temporaneo nel luogo di produzione non necessita di una specifica autorizzazione. Il privato cittadino, gestisce il rifiuto tramite il servizio di pubblica raccolta, non ha obblighi specifici anche se si tratta di rifiuti ingombranti, infatti in questo caso il servizio di pubblica raccolta è obbligato, per legge, ad andare a ritirare nelle case private, a chiamata, tali rifiuti gratuitamente (divani, arredamenti, elettrodomestici...): si fa questa operazione per evitare che si abbandonino i rifiuti in strada, nei fossi o di fianco ai cassonetti, però ciò non evita che vi sia ugualmente un certo fenomeno di abbandono (forse c'è poca pubblicità al servizio). A San Marino però, finché non vi sarà una modifica della normativa, anche l'abbandono dei rifiuti è soggetto a sanzioni di tipo penale.

Un'azienda, che produce rifiuti in un'entità maggiore rispetto a quella dei privati, ha degli obblighi e degli oneri maggiori. Il produttore, come primo obbligo previsto dalla normativa, nel momento in cui apre una società o un'attività deve dichiarare i rifiuti che produce ed interessarsi di come smaltirli. In pratica, un produttore di rifiuti che apre una nuova società, deve presentare agli uffici un modello dove già indica quali rifiuti produce, specificando il relativo codice, individua il trasportatore, quindi il vettore che andrà a prendere questo tipo di rifiuti se non possono essere gestiti con la pubblica raccolta, ed individua chi li smaltirà. Un imprenditore che apre un'attività, deve preoccuparsi preventivamente di come andrà a gestire i rifiuti, non può iniziare la propria attività produttiva senza poi sapere che fine faranno questi rifiuti. Si tratta solo di una dichiarazione, ovvero non significa che i nostri uffici debbano autorizzare una produzione di rifiuti, però è un modo per cui l'azienda si responsabilizza e si preoccupa di trovare persone e mezzi autorizzati che siano in grado di gestire il materiale di scarto prodotto.

Un tassello importante è il trasporto di rifiuto in quanto i trasportatori, quindi i soggetti che portano i rifiuti in territorio sanmarinese così come in quello italiano, devono avere una specifica autorizzazione. Chi ha un camioncino capiente non può caricare i rifiuti e portarli in giro per il territorio, è necessaria una specifica autorizzazione che, su parere del nostro ufficio, è rilasciata da un organismo del Dipartimento Territorio e Ambiente, chiamato Collegio tecnico, il quale rilascia tali autorizzazioni. A San Marino operano operatori di trasporto rifiuti sia italiani che sanmarinesi perché spesso gli operatori italiani vengono a prelevare i rifiuti direttamente dalle società sanmarinesi e li portano in Italia; lo stesso trasportatore che trasporta i rifiuti indifferenziati della raccolta pubblica è stato per un periodo un operatore italiano (camion di Sogliano Ambiente): tutti questi soggetti devono essere autorizzati. L'ottenimento dell'autorizzazione per un italiano, che ha già quella italiana, è abbastanza semplice in quanto è sufficiente presentare una copia conforme dell'originale della propria autorizzazione italiana e, quindi, pagare le tasse per la gestione amministrativa della pratica del trasporto ottiene l'autorizzazione sanmarinese. Per ottenere le autorizzazioni per la raccolta e trasporto dei rifiuti è prevista una perizia del mezzo di trasporto, redatta da un tecnico, un ingegnere o un perito, che dichiara che quel mezzo di trasporto è idoneo a trasportare quel tipo di rifiuto (liquido, polveroso...).

Chi trasporta i rifiuti deve avere queste autorizzazioni ed in caso di controllo su strada da parte degli organi di polizia, che sono stati adeguatamente formati dal nostro dipartimento, deve esporre il documento di autorizzazione. Oltre a questo documento, su un trasporto di rifiuti deve esserci una specie di bolla di accompagnamento, chiamata "formulario di identificazione dei rifiuti" che garantisce la piena tracciabilità del materiale (4).

La tracciabilità del rifiuto è importante perché la responsabilità nella sua gestione è attribuibile innanzitutto al produttore. L'ospedale che produce un'importante quantità di rifiuti speciali pericolosi e li conferisce ad un trasportatore, non esaurisce la propria responsabilità in quel momento, la responsabilità termina nel momento in cui riceve la copia del documento di trasporto che attesta il corretto smaltimento del rifiuto stesso. In caso contrario, l'ospedale è il primo responsabile, poi se il trasportatore o l'impianto di smaltimento hanno smaltito il rifiuto in maniera scorretta saranno a loro volta corresponsabili.

Impianto di destinazione

Oltre al trasporto l'ultimo tassello nel ciclo dei rifiuti è l'impianto di destinazione, che può essere un impianto di stoccaggio e deposito temporaneo, un impianto di smaltimento, o un impianto di recupero. Un impianto di deposito e stoccaggio è un sito dove il rifiuto va temporaneamente depositato prima di essere smaltito o recuperato in altri siti; in questi impianti, a volte, si possono accumulare tipi di rifiuto analoghi per averne quantità maggiori da indirizzare allo smaltimento. A San Marino non ci sono impianti di smaltimento, ci sono due impianti di stoccaggio privati ed uno pubblico, che

raccogliono i rifiuti dai singoli produttori, anche in piccole quantità (officine meccaniche, taglio del ferro o alluminio...). Sono presenti impianti di stoccaggio e recupero di materiali inerti. Negli impianti di smaltimento il rifiuto finisce il suo *iter* o nelle discariche o è bruciato in inceneritori, mentre gli impianti di recupero riutilizzano i rifiuti (una cartiera, ad esempio, è un impianto di recupero del rifiuto carta, ma ci sono anche frantoi che una volta sminuzzate le macerie le trasformano in sabbia o ghiaia...). Questi impianti devono sottostare ad una specifica autorizzazione, rilasciata su parere dell'UOS Tutela ambientale, perché anche lo smaltimento o il recupero possono avere problematiche ambientali importanti: gli stessi oli conferiti dalle diverse officine meccaniche, sono rifiuti che possono creare problemi, quindi il sito dove dovranno essere posti dovrà avere delle garanzie di protezione (bacini di contenimento di residui e sversamenti).

Un altro obbligo specifico del produttore, del trasportatore e degli impianti di deposito e trattamento è il registro di carico e scarico: chi produce rifiuti pericolosi, chi trasporta rifiuti e chi ha impianti di deposito, stoccaggio e smaltimento deve registrare quei documenti di trasporto che servono per la movimentazione e lo smaltimento rifiuti, in modo che ci sia una piena tracciabilità in un unico documento di tutti i movimenti di rifiuti fatti. Questi registri servono anche alle aziende per comunicare i dati di produzione allo Stato, infatti soprattutto nel settore pubblico, ma anche in quello privato, San Marino deve conoscere quanti rifiuti produce e quanti ne porta in Italia perché nell'accordo con la regione Emilia Romagna per lo smaltimento e recupero dei rifiuti, sono previsti dei quantitativi specifici. Chi trasporta rifiuti pericolosi, deve necessariamente avere una R nera su sfondo giallo attaccata al camion: è un simbolo previsto da una normativa italiana, che però è recepita anche dalla normativa specifica sanmarinese, soprattutto perché il rifiuto poi dovrà andare in Italia.

Per portare i rifiuti in Italia si deve seguire la procedura di notifica, quindi vi sono il notificatore, ossia il responsabile della gestione del rifiuto, l'autorità competente di spedizione, che è un ufficio dello Stato di San Marino, e l'autorità competente di destinazione, che per l'Emilia Romagna è la singola provincia, per la regione Marche è la regione così come per la Lombardia. Per il trasporto transfrontaliero rifiuti nel nostro caso specifico riguarda Italia e San Marino, però anche l'Italia spesso spedisce la stessa tipologia di rifiuto, specialmente lastre di amianto o di eternit, in Austria, in Polonia, in Germania. Nel momento in cui queste lastre sono smontate diventano rifiuti speciali pericolosi e questi devono essere smaltiti. Per quanto riguarda materiali contenenti amianto, San Marino non ha siti di smaltimento, ma anche l'Italia ha esaurito quasi completamente i suoi, quindi lo Stato italiano, a sua volta, li spedisce in altri Paesi. I documenti specifici per i trasporti transfrontalieri si chiamano "documento di notifica" e "documento di movimento" e quest'ultimo sostituisce il formulario, ossia la bolla di accompagnamento dei rifiuti nella gestione e nel trasporto delle varie tipologie di materiale.

San Marino sta ragionando su un nuovo decreto che dovrebbe uscire a breve per depenalizzare certi tipi di sanzione, soprattutto per quanto riguarda la gestione di rifiuti non pericolosi in quanto, a volte, ci si trova a dover fare segnalazioni in tribunale per la mancanza di un registro di carico e scarico, ma questa è una carenza di tipo amministrativo e non sostanziale. Per quanto riguarda la produzione di *compost*, l'azienda autonoma per i servizi ha messo a disposizione dei richiedenti sistemi domestici dove conferire materiale organico, inoltre ha predisposto un sistema sperimentale di compostaggio che consiste in *container* opportunamente ventilati dove saranno posizionati rifiuti di tipo organico, dagli scarti di mensa, differenziata porta a porta riguardante la frazione organica dei rifiuti.

NOTE

1. Il territorio sammarinese ha forma di un quadrilatero irregolare, con una lunghezza massima da sud-ovest a nord-est di km 13 e una larghezza massima da ovest ad est di km 8,75, per un'estensione totale di 6.119 ha (61,19 kmq). Demograficamente i residenti sono circa 30.000. La densità media della popolazione ha raggiunto i 500 abitanti per km². San Marino è divisa in località che si chiamano castelli (Castello di Domagnano, Castello di Serravalle, Castello di Città...).

2. Attualmente San Marino ha una percentuale di raccolta differenziata abbastanza bassa, però in queste settimane si sta avviando un progetto dell'azienda autonoma di Stato dei servizi pubblici, l'ente che gestisce la raccolta pubblica dei rifiuti, che prevede il porta a porta. La sperimentazione non sarà fatta su tutta la Repubblica, ma in uno dei castelli, quello di Chiesanuova, e lo scopo è quello di andare a ritirare, in giorni diversi della settimana, uno specifico tipo di rifiuto, in modo da poter andare a ridurre notevolmente il quantitativo di rifiuto che poi va smaltito. Il costo di smaltimento dei rifiuti a San Marino è molto alto, perciò più si riesce a differenziare, più si riesce a trovare il modo di conferire una quantità di rifiuto inferiore a smaltimento, più si risparmia economicamente, quindi il vantaggio non riguarda solo l'ambiente. La raccolta sul territorio è ancora svolta attraverso i normali cassonetti pubblici, anche per quanto riguarda la raccolta differenziata (carta, plastica...) e le percentuali che si vengono ad ottenere, infatti, non sono alte, perciò lo Stato ha deciso di sperimentare la raccolta porta a porta, anche su proposta dei cittadini.
Per esportare i rifiuti in territorio italiano, San Marino deve adempiere a quanto previsto dal Regolamento europeo 1013/2006 adottando una procedura di notifica che prevede un'autorizzazione preventiva. Dal punto di vista procedurale, semplificando, per conferire il rifiuto urbano indifferenziato in Italia, attualmente San Marino ha stipulato un accordo con la discarica di Sogliano. Prima della spedizione l'Azienda Autonoma per i Servizi ha dovuto ottenere l'autorizzazione da parte dello stato sammarinese, poi da parte della provincia di Forlì Cesena, il tutto allegando alla richiesta una serie di documenti. Una volta ottenute le varie autorizzazioni, si è dovuto versare una garanzia finanziaria, in modo che fosse coperto qualunque danno ambientale derivante da una non corretta gestione del rifiuto. Concluso tutto questo *iter*, il rifiuto può essere conferito nella discarica di Sogliano. Questo vale per tutte le tipologie di rifiuto che vanno a smaltimento in Italia. Smaltire un rifiuto, quindi, comporta oltre ad un onere burocratico notevole, anche un onere economico, per questo per un piccolo Stato come San Marino è importante attuare un tipo di raccolta, anche nel settore urbano, in grado di garantire che una percentuale di rifiuti possa essere recuperata.
3. Di conseguenza, per identificare un rifiuto nell'elenco occorre procedere come segue: ad esempio, un codice che inizia con 01 identifica rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali; i rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone cominceranno con il codice 03; i rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o provenienti da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico) avranno codice 18... Questa è una scelta fatta a livello europeo, conseguentemente anche in Italia, e San Marino ha dovuto adottarla in modo che fosse garantita una certa reciprocità. Questa codificazione dei rifiuti presenta degli aspetti positivi ed altri negativi: il ferro, ad esempio, se è prodotto da un cantiere ha un codice che inizia con 17, se è prodotto da una metalmeccanica il codice è diverso, in definitiva lo stesso materiale può prevedere più codifiche. Il codice finale del rifiuto, alla fine, si presenterà in questo modo: 18 01 01 oggetti da taglio (eccetto 18 01 03); quelli pericolosi avranno l'asterisco, ad esempio 18 01 03* rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni. Nel settore privato, la responsabilità della classificazione del rifiuto è di chi produce il rifiuto, il quale deve già, nel momento in cui sta facendo la raccolta, preoccuparsi di identificare cosa produce, la sua pericolosità (se questo contiene sostanze pericolose in una certa concentrazione) e come smaltirlo.
4. Tale documento è redatto in quattro copie: la prima rimane a chi produce il rifiuto e da qui risulta che il produttore ha consegnato il rifiuto con un determinato codice al trasportatore che lo andrà a trasportare, (nel caso di rifiuti sanitari, all'inceneritore di Ravenna) il trasportatore parte con tre copie del formulario, va all'impianto di destinazione e qui, una volta accettato il rifiuto, viene timbrata l'ultima parte del formulario dove si dichiara se è accettato l'intero quantitativo oppure no. La terza copia di questo formulario rimane all'impianto di destinazione e la seconda copia al trasportatore. Questo, o l'impianto di destinazione, poi devono fornire la quarta copia del formulario, dove risulta l'avvenuto smaltimento del materiale, al produttore iniziale. Si ha quindi la piena tracciabilità del rifiuto perché il produttore iniziale, se il rifiuto è stato tecnicamente e correttamente gestito e smaltito, avrà la prima copia dove non risulta che è stato smaltito e la quarta copia dove risulta che è stato smaltito; il trasportatore avrà la sua seconda copia, dove risulterà che il rifiuto è stato correttamente smaltito, e l'impianto di destinazione ha la terza copia da dove risulta lo smaltimento. Questo documento in Italia sarà presto superato dal sistema Sistri, una gestione completamente elettronica del trasporto di quasi tutti i tipi di rifiuti: i camion dovranno essere muniti di una scatola nera con rilevatore gps ed i produttori devono avere una chiavetta usb per registrare i movimenti dei rifiuti. Finché il regolamento europeo, norma giuridicamente superiore alla legislazione italiana, è in vigore si dovrà comunque utilizzare il cartaceo, perciò San Marino continuerà nei rapporti con l'Italia ad usare i documenti previsti per il trasporto transfrontaliero dei rifiuti.

*Tavola rotonda***CONFRONTO FRA LE UNIVERSITÀ CIRCA I PROGRAMMI SULL'AMBIENTE***Introduzione tematica del presidente nazionale Giuseppe Dal Ferro*

Le Università della terza età non vogliono definire i comportamenti delle persone; loro interesse è formare le persona alla libertà secondo un determinato progetto sotteso. A mio avviso è utile non rinunciare allo scambio di esperienze vissute nelle nostre Università, dove il tema dell'ambiente è già entrato almeno come sensibilità. Secondo il progetto che ci siamo dati, la Federazione vuole introdurre corsi nuovi che sono indispensabili per una formazione dell'adulto. Sotto questo profilo, ritengo che tutti dobbiamo innovare qualcosa nella nostra progettualità, nei nostri corsi e nelle nostre Università, anche non si parte da zero, perché ci sono già esperienze che vogliamo condividere.

Maria Grazia Pozzato, Montebelluna

In collaborazione con il museo, che quest'anno ha allestito una mostra, "Alimenta", individuando i rapporti tra alimentazione, agricoltura e paesaggio, abbiamo realizzato una serie di brevi corsi a più voci. La nostra è una zona di produzione vinicola, perciò abbiamo preso spunto da questo dato per iniziare ed abbiamo affidato i corsi a persone che avessero una competenza specialistica in ogni campo. Si è quindi parlato del vino, della viticoltura e del cambiamento che l'intensificazione vinicola ha portato al paesaggio a causa appunto di uno sfruttamento intensivo. Abbiamo poi parlato anche di globalizzazione, di agricoltura sostenibile, di storia dell'alimentazione. A Castelfranco Veneto ci sono una sezione dell'Università di Padova, che si occupa di storia dell'alimentazione, ed un istituto agrario che dispone di un terreno coltivato per salvaguardare la biodiversità, ossia vengono coltivate piante ormai non più redditizie su ampia scala ma interessante per conoscere la storia del cibo. Una parte dei corsi è stata poi dedicata all'alimentazione vegetariana ed abbiamo osservato le trasformazioni del paesaggio, anche in questo caso facendo scoperte più o meno piacevoli. Per documentare le trasformazioni del paesaggio, abbiamo avviato un corso di fotografia che è terminato con l'allestimento di una piccola mostra nella biblioteca di Montebelluna e, quindi, è a disposizione di tutti. Un'altra parte è stata dedicata più propriamente alla storia dell'agricoltura nelle testimonianze di scrittori greci e latini, nei testi didascalici e in quelli poetici; abbiamo dato insomma una prospettiva letteraria. Un'esperienza diretta di orto secondo natura, ossia agricoltura biologica, è stata affidata a persone che hanno documentato nella pratica la loro ricerca di sistemi di coltivazione familiare sostenibili, con un recupero di ogni forma di scarto e con l'attivazione di pratiche e di tecniche di salvaguardia. Infine, le erbe per la salute e l'alimentazione: il nostro autunno è stato costellato da interventi basati su questa prospettiva. In primavera si è invece dato spazio all'educazione alla pace in filosofia affidando la parola al prof. Piaia, che è docente di filosofia a Padova, e poi ad un educatore che ci ha parlato dell'educazione al conflitto per educare alla pace, a partire dalla dimensione familiare per estenderla ad una prospettiva più ampia. Montebelluna ha una collaborazione con la Società filosofica italiana, sede di Treviso, ed è insistente la presenza a due voci di due filosofi, docenti di scuola superiore, che già alla cittadinanza propongono temi di etica e anche da noi quest'anno hanno proposto dialoghi sull'etica pubblica, insistendo appunto sull'ambito della responsabilità.

Vittoria Vanzini, Castellanza

Da tre anni facciamo dei corsi semestrali di urbanizzazione sostenibile e biodiversità tenuti da un architetto, che è coinvolto anche in alcuni progetti della protezione civile a livello ministeriale. Un altro corso riguarda la storia e la scienza dell'alimentazione, nello specifico si è trattato la lettura delle etichette, gli ogm, il biologico: questi corsi sono tenuti da un direttore di multinazionali alimentari (ad esempio Cirio). Quest'anno a Castellanza riprenderà il corso di giardinaggio (sospeso quest'anno a causa del momento cambio di sede dal momento che quella storica è in corso di ristrutturazione).

turazione); si terrà presso l'istituto agrario, *leader* in Italia per varie ricerche sulle mutazioni di alcune piante. Da ottobre a gennaio le lezioni saranno di tipo teorico, poi da febbraio si inizierà a lavorare in serra dove saranno seminati degli ortaggi oppure si potranno alcune piantine. Questo corso è stato utile perché ha educato a non sprecare ed ha aiutato a capire cosa comprare, perché scegliere un prodotto che costa meno, ma è comunque valido.

Luigina Rossi, Conegliano

La nostra Università da anni tiene corsi di ecologia e di educazione ambientale. Quest'anno, con un esponente della protezione civile, abbiamo parlato di terremoti e della situazione della Terra rispetto anche all'acqua, quindi si è parlato della situazione del terreno lasciato non protetto a causa di costruzioni abusivi e quant'altro. Ci siamo poi interessati di rifiuti con visita alla sede della Savno, la ditta che raccoglie i rifiuti, la quale ha realizzato la nuova sede utilizzando materiale riciclato. Per quanto riguarda l'educazione alla pace, con l'insegnante di psicologia e filosofia abbiamo concordato di parlare dei sentimenti, e quindi dell'uomo che impara a stare bene con se stesso per riuscire a star bene con gli altri. Infine, in filosofia si è affrontato il tema della seduzione intesa come fascinazione del potere, della musica, ovvero i vari settori in cui può esserci seduzione. La gita alle ville venete, poi, è stata abbinata con la visita all'ecomuseo della laguna. Per settembre c'è il progetto di una bicicletata in un ecosistema lungo il Sile e la visita alla zona protetta di un parco della forestale vicino a Feltre.

Giovanna Fralonardo, Mola di Bari

L'anno 2010/2011 è stato interamente dedicato all'unità d'Italia e all'ambiente. Infatti il tema del piano di offerta formativa, condiviso per lo più dalle Università della terza età di Puglia, che lavorano da più anni in rete, è stato "Cittadini di un mondo unito e pulito". L'educazione ambientale nella Università di Mola di Bari è stata realizzata con i seguenti corsi annuali: sociologia dell'ambiente, che oltre ad approfondire la questione ambiente nelle società industriali, ha trattato anche il tema del consumo intelligente; cittadinanza attiva, obiettivo basilare del quale è stato rendere il cittadino consapevole e responsabile della difesa del proprio ambiente e territorio; laboratorio di materiali riciclati, che in collaborazione con il laboratorio di cucito e arte applicata, hanno attuato tecniche varie per il recupero ed il riutilizzo di tessuti, abiti ed oggetti e sono nate borse ecologiche, "nuovi abiti" all'insegna della creatività e del risparmio. In ultimo, seminari mensili di ecologia domestica nell'ambito del corso, sulla sicurezza domestica e partecipazione al progetto comunale "L'impatto delle comunità sostenibili per la lotta ai cambiamenti climatici" nell'ambito della settimana europea della democrazia locale per la quale Mola di Bari ha ottenuto il titolo di città a 12 stelle.

Carmelo Ciraci, Francavilla Fontana

Da quest'anno vicino alla nostra sede c'è un centro di educazione ambientale e per noi è stata una fortuna perché, grazie a questo centro, siamo stati in grado di fare una serie di incontri che vanno dalla raccolta differenziata al riciclo dei rifiuti. È interessante perché l'Università, assieme ad altre associazioni, sta portando avanti questo tipo di tematica riguardante la città sana e pulita. Proprio su questo argomento penso di aprire il prossimo anno accademico, anche perché i dati e le informazioni a proposito dell'ambiente sono importanti. Oltre a ciò un preside in pensione, Andrea De Franco, amante dell'ulivo, ci ha raccontato molte cose su questa pianta; fra poco pubblicherà anche un simpatico libretto intitolato *La cucina della nonna Antonietta*. De Franco ci ha permesso di fare un bel percorso partendo dal 1900 fino ai nostri giorni, raccontandoci l'esperienza in cucina della nonna, la quale non buttava mai niente: tutto ciò che veniva cucinato era utilizzato in termini adeguati. Il prof. Tiziano Tatizzo, preside di una scuola e biologo, ha tenuto un corso di fauna e flora nei boschi del territorio di Brindisi. I boschi nel brindisino non sono molti, però alcuni sono interessanti e fra questi una delle più belle è la zona umida di Guaceto. Siamo andati al bosco Bottari, distante una ventina di chilometri da Francavilla Fontana, dove abbiamo fatto una visita guidata ed è stata una giornata

ta molto bella perché dalla mattina fino alla sera il professore ci ha fatto conoscere le piante presenti nel bosco, illustrandocene anche l'utilità. È stata un'esperienza vissuta in cui l'uomo e la natura si sono incontrati per confrontarsi e crescere.

Gianni Della Libera, Cordenons

La nostra Università ha steso un programma: linee generali per la gestione dell'Utea (Università della terza età e adulti). Abbiamo pensato di realizzare questo programma per dare una impostazione di come dirigere un'Università perché, spesso, si lasciano dei buchi. Del programma allora se ne occupa il consiglio direttivo ed il consiglio didattico (formato da cinque docenti esterni) e questi sviluppano il programma diviso nelle varie materie (sociologia...). C'è poi chi si occupa del libretto del programma, di reperire i locali necessari, dell'organizzazione dei corsi, di fornire le informazioni alle persone, ecc. Come Università quest'anno, oltre a parlare del 150° dell'unità d'Italia, cerchiamo di trovare dei collegamenti con la storia locale e con vicende dimenticate. Ad esempio, abbiamo scoperto, tramite alcuni docenti e persone anziane, che in Friuli ci sono stati dei cosacchi i quali, durante la seconda guerra mondiale, hanno stanziato in questi luoghi e ad essi è stato dedicato un territorio. L'Università degli Studi di Udine, poi, ha chiesto la collaborazione alle Università della terza età per un'educazione stradale delle persone anziane. Dei docenti ci forniranno del materiale e faranno in modo di dare dell'istruzione ad altre persone per un corso, in modo da comunicare come comportarsi nell'educazione stradale. Si cercherà poi di creare un percorso da distribuire in tutte le scuole della regione ed eventualmente in tutta Italia. Ultima cosa da ricordare, in settembre a Lignano c'è il congresso mondiale dell'Alta, l'associazione delle Università della terza età mondiale, ed il 23 settembre vi sarà un simposio dove a mons. Dal Ferro, per l'Italia, parteciperà un docente dell'Università di Trieste, il prof. Vellas, direttore dell'Università di Toulouse, ed altri personaggi.

Giuseppina Cerri, Gorgonzola

Quest'anno abbiamo realizzato un ciclo sull'alimentazione, partendo da come si nutrivano i nostri antenati per arrivare ai giorni nostri. Abbiamo fatto due incontri aperti a tutta la popolazione, incontri che l'Università di Gorgonzola programma ogni anno, riguardanti uno la pace e l'altro sui 150° anni di unità d'Italia. Abbiamo un giovane docente molto bravo, un filosofo, il quale quest'anno ha tenuto un corso sul problema del male nelle religioni.

Maria Vittoria Nodari, Vicenza

Come Istituto Rezzara avevamo gestito dei "progetti" del Ministero dell'Ambiente (2007, 2008 e 2009). L'Istituto Rezzara ha organizzato per l'Università adulti/anziani nel corso sui "problemi di attualità" degli incontri su temi legati alla climatologia, alle energie rinnovabili, ai rifiuti e all'acqua. Per ognuno di questi temi sono state tenute due lezioni e sono stati diffusi in tutto il territorio provinciale. Da questi incontri è maturata l'esigenza di corsi articolati, che saranno nella programmazione prossima dell'Università, tenuti in particolare considerazione per scoprire l'ambiente vicino e per portare poi a conoscere il territorio perché le uscite, nate dalle provocazioni dei docenti, avevano fatto vedere la necessità di conoscere più direttamente quelli che sono gli ambienti tipici del Vicentino: bacini idrici e di espansione, risorgive, allevamenti di trote, compostaggi ed utilizzo dei prodotti. Nell'anno accademico 2009/2010, in parte anche in quello appena concluso, abbiamo partecipato al progetto regionale "Alimentinsalute", progetto di cui ieri parlava la dott. Anna Terreran che si sta concludendo. Tale progetto, attuato dall'Istituto zooprofilattico sperimentale del Veneto per conto della Regione del Veneto, si è attuato nelle nostre Università suscitando particolare interesse là dove c'era sempre lo stesso docente (dove invece i docenti cambiavano, il successo è stato molto limitato). Un seminario, svolto da alcuni anni nelle Università e che gode di un particolare prestigio e simpatia, è l'orticoltura della finestra di casa, otto incontri in cui il docente presenta le erbe aromatiche usate in cucina e come queste possono essere coltivate sulla finestra di casa o in pochi metri quadri.

Attilio Menia, Belluno

Il tema dell'ambiente è ricorrente, di specifico forse potrei sottolineare che c'è un gruppo di ricerca sul territorio, poi un laboratorio di giardinaggio e quest'anno una pubblicazione sui monti pascoli confinanti con l'Austria. Come visite culturali relative all'ambiente, si sono fatti il parco delle Dolomiti, le torbiere, siti archeologici ed alcune tipicità, come a Conegliano e a Feltre. Incontro specifico poi con la protezione civile e due anni fa, il tema annuale, a Cortina, sull'acqua collegato con le varie materie.

Carlo Ceroni, Faenza

Riprenderemo quest'anno un corso sull'alimentazione che avevamo già fatto due anni fa, contiamo poi di varare un corso sul giardinaggio, anche se la questione non è ancora ben definita. Continuiamo invece a svolgere con un successo un corso intitolato "A tavola con le erbe", tenuto da un'esperta di cucina e di erbe officinali, ed è legato a uno o due visite lungo l'argine del fiume, dove si identificano le varie erbe trattate durante il corso. Contavamo, ma non siamo riusciti, di fare una visita ad un impianto ad una raffineria produttrice di olio vegetale (mais e girasole), la quale grazie ad un impianto riesce a produrre energia elettrica.

Carlo Ferrari, Spilimbergo

La nostra Università, sia come utenza sia come organizzazione dei corsi, non si presta molto a corsi organizzati così come presentati dalle altre Università qui presenti. Ho qualche dubbio sulla reale efficacia di corsi specifici, salvo le eccezioni, in quanto generalmente sono frequentati da chi è già interessato all'argomento, mentre il problema è di far penetrare determinati concetti in chi non è sensibilizzato. Direi quindi di inserire questi contenuti in temi più generale e diversi. È chiaro che siamo di fronte ad una difficoltà molto maggiore perché una cosa è chiamare il docente e chiedergli di parlare di un determinato argomento, altro è dire ad un docente di parlare di foreste e di inserire, in questo tema, un determinato concetto. Per me è difficile riportare delle esperienze in questo senso, però quando siamo andati a visitare il roseto di una signora con circa tre-quattrocento varietà di rose, ritengo che qualcosa, nel senso di rispetto e di comprensione della natura, sia stato recepito. Abbiamo anche risalito il Sile con il battello e visitato la laguna di Marano. Abbiamo fatto un corso per sommelier, tre lezioni, e sono partito dal concetto che per evitare l'abuso di alcool bisogna saper bere. Nell'attività che svolgo all'interno dell'Università, ho sempre cercato di collegare ed inserire degli elementi nel contesto più generale. A mio giudizio, nei responsabili dell'Università di Spilimbergo manca la capacità di evidenziare, di puntualizzare e di richiamare l'attenzione di chi partecipa su elementi importanti nelle varie relazioni ed attività.

Chiara Biasù, Montebelluna

Stiamo elaborando il programma per la sessione autunnale ed abbiamo chiesto la collaborazione di una titolare della cattedra di educazione degli adulti all'Università di Padova, la quale ci ha proposto di parlare, come fa lei quale corso monografico, delle trasformazioni più o meno silenziose che danno l'opportunità di confrontare le diverse culture. Il testo già proposto agli studenti universitari è di un filosofo francese molto attento al confronto fra Oriente e Occidente, e questa idea delle trasformazioni la vorremmo sfruttare in diversi campi e modi proprio perché riteniamo che il nostro uditorio sia succube di stereotipi, pregiudizi, etichette che fanno vivere comodamente ma dobbiamo cercare di mettere in crisi. Far notare che tutto è in trasformazione, che noi stessi siamo il risultato di cambiamenti profondi è un modo di riflettere sulla nostra storia personale e di porci in un atteggiamento più ricettivo rispetto alle novità, in senso educativo e formativo ampio.

Conclusioni di Giuseppe Dal Ferro

Di educazione alimentare abbiamo parlato quasi tutti: è un dato di fatto importante. Oggi abbiamo scoperto che questo discorso va ricondotto ad una certa *globalità*, ad una certa armonicità. È interessante, per citare Montebelluna, il tentativo di lettura dell'ambiente a partire dai classici, oltre che

dall'attualità. La globalità ci aiuta a unire assieme le varie realtà e permette di leggere il fenomeno in modo complessivo. A questo aspetto si aggiunge la varietà dei mezzi possibili e ritengo che questi siano molteplici, dai viaggi culturali alle varie discipline dalle quali possono essere ricavati spunti interessanti. La globalità è vedere il discorso nel suo insieme. Abbiamo sentito che tutto va ricondotto all'educazione della persona da rendere libera dai condizionamenti, responsabile, progettuale. È un primo nucleo emerso: dai frammenti si deve arrivare alla globalità, alla lettura del fenomeno più articolata perché chi fa il progetto deve avere in testa tale globalità.

Un altro aspetto da sottolineare è che l'*educazione* non dev'essere teorica ma *pratica*. Mi chiedo se non sia il caso per esempio di organizzare qualche cena di educazione ecologica. L'educazione esperienziale è fondamentale oggi proprio perché è quella che può aiutare a capire certi fenomeni, desumendoli dalla vita quotidiana.

Si è anche accennato alla necessità, soprattutto in Puglia, di un *metodo* nei corsi. Il metodo presuppone un progetto (consumo intelligente, laboratorio di materiali riciclati), tema toccato anche da Montebelluna. Non è sufficiente fare tante cose, facciamone alcune, inserite in un progetto, collaboriamo con enti accanto a noi che stanno camminando su questa linea. Le nostre Università sono radicate sul territorio e ciò significa conoscere e discutere i problemi del territorio e, allo stesso tempo, stabilire sinergie con altri.

Mi sembra poi di aver colto anche qualche aspetto che potrebbe essere progettuale. Sono emersi dei temi che ritengo potrebbero essere oggetto di studio anche da parte della Federuni, come ha accennato Castellanza, l'urbanizzazione: la città, il territorio non sono temi ecologici propriamente detti, ma vanno studiati perché è giusto che l'adulto si riappropri del territorio. Nei prossimi anni questi potrebbero diventare argomenti messi a tema proprio perché oggi, per vivere, dobbiamo fare i conti con una città che ci è attorno, con un territorio che possiamo sfruttare. È un filone che rientra in modo indiretto nel discorso ambientale, ma che ritengo di grande importanza e che alcune Università hanno già iniziato a studiare.

Alcune Università hanno ripreso od hanno iniziato il tema della *pace*. Stiamo facendo una rosa di percorsi utili che vanno tutti sottolineati con quella metodologia che, l'anno scorso, abbiamo avuto modo di mettere a punto.

Concludo dicendo che tutto ciò si traduce in una pluralità di interventi, comprese le visite culturali. In ultima analisi il compito delle Università della terza età è proprio quello di educare uomini liberi, che sanno scegliere ciò che è bene per loro, uomini liberati da pregiudizi, da stereotipi, con capacità critica di fronte alla televisione ed ai giornali, alle varie proposte ideologiche. La libertà da sola non basta, deve tradursi in progetto che richiede il senso delle cose, della vita individuale, sociale e dei gruppi. Il progetto non può essere mai solo individuale ma dev'essere collettivo, quindi associa a sé anche altre persone ed apre alla collaborazione con tutti quelli che condividono il progetto. Iniziamo anche noi a porci alcuni interrogativi di responsabilità, avendo percorsi formativi di persone che sono cittadini del mondo e del nostro ambiente. Le Università non dovrebbero fermarsi a formare, ma dovrebbero stimolare anche i corsisti ad inserirsi in qualche progetto nel territorio. Non è nostro compito passare alla parte operativa; dobbiamo stimolare gli iscritti non solo ad aderire ai movimenti ma, grazie alle idee maturate, ad associarsi ed avviare qualche progetto concreto. L'Università dovrebbe poi favorire lo sviluppo di una cultura, in questo caso ambientale, condizione perché i progetti che abbiamo stimolato possano realizzarsi anche con altre persone. Credo che la formazione sia inefficace se non arriva ad una cultura: la formazione alla pace è inefficace se non si realizza anche una cultura della pace; la formazione all'ecologia è inefficace se non è abbinata ad una cultura ecologica. Potremmo dire che la cultura è l'anima di una società che si forma continuamente e cresce in umanità, mentre la formazione è sempre un fatto individuale. Ritengo che le due vadano associate. Citando Edgard Morin, viviamo nel caos ma per esso si possono creare piccole oasi vivibili e se queste oasi non sono poche e si congiungono fra di loro, allora sono in grado di raggiungere obiettivi significativi.

VITA FEDERUNI

INCONTRI DI PRIMAVERA

Il cammino della Federazione è scandito da varie iniziative di studio: incontri interregionali e Congresso nazionale. Le Università della terza età, rivolte a un pubblico adulto, hanno lo scopo di fornire ai frequentanti un quadro culturale sufficiente ed aggiornato per vivere oggi a contatto con tutti, senza sensi di inferiorità. Loro compito è perfezionare sempre più una corretta metodologia relativa all'insegnamento con gli adulti ed insieme arricchire i loro programmi con argomenti di attualità.

Nella primavera 2011 gli incontri sono avvenuti regolarmente a **Noicattaro** - 19 marzo 2011: "Dai saperi alla competenza" (giovani) con 60 persone (25 Università); a **Faenza** - 1 aprile 2011: "Senso, valori e vita di relazione" con circa 20 persone (6/7 Università); a **Milano** - 13 aprile 2011: "Gli adulti e la formazione permanente" con 70 persone (15 Università).

CONSIGLIO DIRETTIVO

Si è riunito il Consiglio direttivo nell'albergo Sunset Hotel di Rimini mercoledì 25 maggio. All'ordine del giorno la programmazione del nuovo anno e l'approvazione di una quota di adesione ridotta per le Università con un numero limitato di iscritti.

Il Consiglio direttivo ha incaricato il presidente di esaminare le domande di iscrizione delle sedi di Bresso e di Arluno, che hanno inviato la domanda di adesione in via digitale ad un membro del Consiglio direttivo. Il Consiglio direttivo ha poi predisposto il bilancio di previsione ed il calendario degli incontri di autunno e di primavera. Ha poi fissato il tema del nuovo Congresso, che potrà essere ripetuto o a Rimini, punto centrale per tutte le sedi Federuni, o presso una Università che ne faccia richiesta.

ASSEMBLEA FEDERATIVA

Si è riunita a Rimini (Sunset Hotel) l'Assemblea delle sedi federate mercoledì 25 maggio alle ore 15 in seconda convocazione. Erano presenti le sedi di Gorgonzola, Castellanza, Fagnano Olona, Conegliano e Vittorio Veneto con delega, Montebelluna, Belluno, Spilimbergo, Cordenons, Vicenza, Bologna, Repubblica di San Marino, Forlì, Faenza, Lugo di Ravenna, Cervia, Pesaro, Mola di Bari, Francavilla Fontana, Roma con delega. All'ordine del giorno relazione del presidente; verifica e procedura per l'inclusione della Federuni nel Registro nazionale APS; bilancio consuntivo 2010 e preventivo 2012 con la relativa fissazione delle quote; varie ed eventuali.

Il presidente ha dato relazione dell'attività svolta nell'anno e l'Assemblea ha approvato all'unanimità le linee programmatiche attuate e la nuova programmazione. Il presidente in essa aveva sottolineato l'importanza di conoscere la consistenza delle sedi che avevano prodotto la registrazione nei registri regionali delle associazioni di promozione sociale. Molte sedi hanno redatto il nuovo statuto, ma non ancora prodotta la domanda di iscrizione. Attraverso corrispondenza invieremo tale richiesta alle sedi.

L'Assemblea dei soci approva il bilancio consuntivo 2010, fissa le quote per il 2012 e il bilancio di previsione per tale anno.

Il presidente comunica che le sedi di Arluno e Bresso hanno prodotto, in via digitale, domanda di associazione. Poiché nulla è ancora pervenuto in originale, chiede di poter esaminare la pratica e di ammetterle se sussistono i requisiti e se l'Assemblea sia d'accordo. Le sedi lombarde, che conoscono le realtà, si fanno interpreti di tale auspicio e chiedono di formalizzare l'ammissione.

NUOVE SEDI

L'Università di **Bresso** l'ha iniziata la propria attività nel 1988 e si è costituita giuridicamente nel 2009 con uno statuto tipico delle associazioni di promozione sociale. È stata presentata dalle sedi di Milano "Duomo" e di Lainate. Gli studenti sono oltre 300 e svolgono oltre 800 ore di lezione l'anno. Nel libretto di informazione dello studente si colgono le linee programmatiche e le aree di attività scientifico-medica, umanistica, linguistica; non mancano i laboratori di fotografia, yoga, ecc.

L'Università di **Arluno "La filanda"** è sorta nell'ottobre 2010. Ha redatto uno statuto tipico della promozione sociale. Ha trovato favore presso l'Amministrazione comunale ed ha contribuito per le celebrazioni dei 150 anni della unità d'Italia. È stata presentata dall'Università di Milano "Duomo" e di Lainate. Gli iscritti

sono 203, i corsi attuati 24, i docenti 23, il monte ore complessivo 468. Prevalde l'attività laboratoriale e seminariale di lingue, informatica e pittura.

QUOTE ASSOCIATIVE

Ricordiamo a molte Università il versamento della quota federativa, unico strumento perché la Federazione possa attuare le proprie iniziative; è la stessa degli anni scorsi.

fino a 150 iscritti	€ 160,00
fino a 300 iscritti	€ 265,00
fino a 600 iscritti	€ 350,00
fino a 1.000 iscritti	€ 450,00
oltre i 1.000 iscritti	€ 550,00

La quota federativa, versata sul c.c.p., è un giustificativo fiscalmente valido. IBAN: IT04K0760111800000011369360.

VITA DELLE UNIVERSITÀ

INIZIATIVE INTERUNIVERSITÀ

Sta diffondendosi il lavoro in rete e la presentazione dei risultati finali in rassegne largamente partecipate.

Rassegna dei cori. Ha interessato sia il Milanese che il Barese. A *Milano* presso il Teatro Angelicum si sono esibiti 9 cori con circa 450 coristi il 5 aprile 2011; a *Bari* presso l'Auditorium della Guardia di Finanza si sono esibiti 17 cori con circa 1.000 coristi il 19 maggio 2011.

Rassegna di opere pittoriche. A *Lainate* presso Villa Litta nove Università hanno esposto i lavori migliori di pittura. Sono convenute circa 500 persone il 14 maggio 2011; a *Lignano Sabbiadoro*, presso la Terrazza a Mare, è avvenuta la premiazione della terza rassegna di

pittura a cui hanno partecipato 93 corsisti delle Ute del Friuli Venezia Giulia. La giuria ha premiato le cinque migliori opere con targhe personalizzate. A tutti i concorrenti è stato consegnato un attestato di partecipazione.

GORGONZOLA

Ad aprile è stato rieletto il Consiglio direttivo dell'Università. Alla carica di presidente è stato confermato Mario Rozza e a quella di vicepresidente Bruno Pinna. Sono entrate nel direttivo Franca Naide Rossi (che ha ricoperto la carica di presidente dal 2001 al 2008) e Anna Maria Mappelli. Ai nuovi eletti un augurio cordiale di proficuo lavoro.

FIUME VENETO

L'Assemblea dei soci ha nominato presidente l'ing. Leopoldo Santarossa, vice-presidente è la sig. Vera Vezzato (presidente uscente). È stata confermata direttore Franca Piva. Al nuovo direttore un augurio particolare di buon lavoro nel solco di una tradizione culturale già consolidata.

UDINE

“La piazzetta dell’Ute” è il foglio informativo dell’Università della terza età “Paolo Naliato” di Udine. Nel n. 6 il questionario sul gradimento dell’attività, la segnalazione del nuovo sito ed indirizzo di posta elettronica. Anche noi lo comunichiamo alle sedi.

E-mail: ute@utepaolonaliato.org

Sito: www.utepaolonaliato.org

LUGO DI RAVENNA

Sognatori di-versi è la collana dell’Università di Lugo che raccoglie scritti e poesie dei corsisti.

In Sunny Italy. Vignette del tempo di guerra (Wartime Cartoons). È una ricerca condotta nel 2003 da un ristretto numero di frequentanti l’Università di Lugo, ora edito per la consultazione di quanti non hanno conosciuto le vicende dell’ultima guerra.

FAENZA

Parole ritrovate sono i testi redatti da 23 corsisti che hanno frequentato all’Università di Faenza il corso di scrittura creativa. La monografia che li raccoglie è stata presentata in occasione del convegno nazionale.

150 ANNI DI UNITÀ D’ITALIA

L’anniversario è stato ripreso e festeggiato in moltissime sedi, specialmente nel Meridione. Diamo notizia di alcuni eventi conosciuti.

Conversano ha celebrato la ricorrenza con l’on. Violante ed il presidente nazionale (18 marzo).

Mola e i molesi nel Risorgimento. In occasione dei 150 anni di unità d’Italia, l’Università di Mola ha stampato il repertorio di nomi e fatti notevoli già editi in occasione del 1961, per far conoscere alle nuove generazioni nomi, luoghi e fatti del territorio.

Noicattaro. “Arte ed armonia” è il titolo del progetto che ha unificato le iniziative celebrative. L’evento, iniziato con la presentazione di una mostra dei lavori artistici prodotti dai laboratori dell’Università, ha avuto inaugurazione con la relazione “Il patriottismo nell’arte” della docente Francesca Palazzo; la conclusione ha coinciso con la celebrazione del decennale (20 e 31 maggio), giorno in cui si sono esibiti il coro dell’Università e di altri gruppi presenti nella città.

L’Università di **Bitetto** ha aperto le porte alla cittadinanza per il seminario su “Bitetto al tempo dell’Italia una e indipendente”. Nei giorni 15, 16 e 17 marzo ha proposto tre incontri: “Echi risorgimentali in Bitetto”, “La società bittetese sotto la dinastia sabauda” e “Lo sviluppo urbano nell’Ottocento”.

Palo del Colle. Con il prof. Raffaele Nigro ha percorso il lungo e complesso cammino del Sud verso l’unità d’Italia (23 febbraio).

Acquaviva delle Fonti. Il 5 marzo è stata posata una targa-ricordo dell’anniversario sulla facciata a est della scuola media “Giovanni XXIII”, sede didattica dell’Università. Una sintesi della cerimonia si può vedere su YouTube all’indirizzo www.youtube.com/watch?v=dIXVsUxfNRE

CONCLUSIONI ANNO FORMATIVO

San Vito al Tagliamento. La conclusione è avvenuta il 30 aprile.

Dolo. La conclusione dell’anno del 22 maggio è stata arricchita dall’esecuzione dei cori e dall’esposizione dei lavori realizzati all’interno dei vari laboratori artigianali (14-20 giugno).

Sacile. Il 24 maggio ha concluso l’attività dell’anno con la consegna degli attestati di fine anno e l’esposizione dei lavori creativi.

Conegliano. Il 19 maggio si è inaugurata la mostra dei lavori dei corsisti e martedì 24 è avvenuta la cerimonia di chiusura con l’esibizione del gruppo musicale “I Sempreverdi” e del gruppo

corale “Insieme”. Nella sede di San Fior la conclusione è avvenuta con la cena sociale presso il ristorante Gambrinus di San Polo di Piave.

Vigevano. Domenica 29 maggio è avvenuta l'esposizione dei lavori dei corsisti ed il successivo martedì l'esecuzione di “Una sera in compagnia di ...”, saggio di fine anno con la regia di Fulvio Palombi. È stata l'occasione per salutarsi ma anche per comunicare che l'apertura del nuovo anno accademico è stata fissata per giovedì 8 settembre pomeriggio.

Ascoli Piceno. La chiusura dell'anno è avvenuta venerdì 27 maggio al ristorante Villa Spariglia.

Rutigliano. Domenica 12 giugno nella chiesa del Carmine l'Università ha presenziato alla presentazione della statua restaurata della “Maddalena”. Pressoché negli stessi giorni, presso Palazzo Agostinelli, vi è stata l'inaugurazione dell'esposizione “Gli italiani all'estero” e la premiazione delle opere migliori.

Altamura. Sabato 18 giugno presso l'atrio di Palazzo Viti si è concluso l'anno accademico con la relazione del rettore e l'esecuzione del coro dell'Università e del gruppo folcloristico.

Acquaviva delle Fonti. La cerimonia di chiusura è avvenuta martedì 24 maggio con un concerto delle arie più belle della lirica eseguito dai corsisti del Conservatorio di Potenza.

VICENZA

L'Università adulti/anziani di Vicenza compie trent'anni. È presente nel territorio vicentino con 26 sedi e circa 4.000 frequentanti. Ha voluto celebrare la tappa al Teatro comunale (5 maggio) ed istituire un albo d'oro nel quale sono iscritti quanti hanno frequentato l'istituzione da almeno quindici anni con l'assiduità che l'Università richiede (due terzi delle presenze ad almeno due terzi dei corsi programmati annualmente). I frequentanti sono i testimoni autorevoli dell'istituzione ed esprimono all'esterno la validità di un progetto culturale che essi hanno perseguito con convinzione e tenacia. L'albo d'oro è un albo aperto. In esso entreranno tutti coloro che negli anni venturi avranno maturato la stessa anzianità.

Le Università adulti/anziani del Vicentino, accanto ai corsi e alla ricerca, pungolano particolar-

mente e danno spazio ai percorsi di creatività, che stimolano ad abbandonare gli schemi tradizionali per creare qualcosa di nuovo. A tale scopo l'Università organizza i tre concorsi di narrativa (dal 2000), di fotografia (dal 2007), di arti figurative (dal 2010) e le rassegne teatrali e canore. Il “*meeting* della creatività”, attuato l'8 giugno, quest'anno ha voluto diventare il momento di valorizzazione dell'attività creativa prodotta nelle Università e di premiazione dei lavori migliori. Ci auguriamo che esso diventi un po' alla volta un evento cittadino, al quale si associano altre organizzazioni per persone adulte e anziane e forse la città stessa. Risulterebbero particolarmente gradite in quel giorno numerose mostre di creatività a Vicenza ed anche le iniziative riconducibili ad essa.

Nel *meeting* di quest'anno (8 giugno) sono stati premiati i lavori migliori dei tre concorsi di narrativa, di fotografia e di arti figurative, sul tema proposto “Scene di vita di famiglia”. Ai partecipanti è stata consegnata la pubblicazione dei lavori migliori presentati e a tutti i partecipanti ai concorsi una pubblicazione omaggio. Nell'incontro hanno trovato spazio anche alcuni *sketch* preparati dai seminari di drammatizzazione e sono state esposte le opere premiate nei concorsi e di alcuni esemplari dei laboratori di pittura e di manualità artistica.

LA MEMORIA STORICA

Mola di Bari. *C'era una volta* di Antonio Abatangelo è la raccolta di uno spaccato di vita molese nel periodo tra fine Ottocento e prima metà del Novecento, redatta dall'autore in occasione del sessantesimo anniversario di matrimonio. Dalla lettura cogliamo una fotografia di vita che caratterizza il molese, ma anche gran parte della nostra Italia.

Bitetto. “Carpe di 3m News” è il foglio informativo dell'Università di Bitetto. Nel numero pervenutoci particolarmente significativa l'iniziativa-progetto “A memoria d'uomo” in cui i protagonisti di 70-80 anni raccontano alle nuove generazioni il vissuto, le emozioni, la storia personale della guerra, del fidanzamento e del lavoro.

NOTIZIE ED INFORMAZIONI



SIMPOSIO DELL'AIUTA A LIGNANO SABBIAORO

Il Consiglio di amministrazione dell'AIUTA (Associazione internazionale Università della terza età) organizza un colloquio sul tema "Il volontariato nella terza età" venerdì 23 settembre 2011 dalle ore 9.00 alle ore 13.30 nella Sala conferenze dell'Hôtel ristorante Falcone in Viale Europa, 21 – cap 33054 - tel. 0431 73660 - e-mail: info@hotelfalcone.it - web: www.hotelfalcone.it.

Relatori sono prof. Giuseppe Dal Ferro, Presidente della FEDERUNI; dott.ssa Anna Maria Boileau, ricercatrice presso l'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, docente di "Metodologia della ricerca" presso l'Università di Trieste; prof. François Vellas, Direttore dell'Università della Terza Età di Toulouse (Francia), Presidente dell'AIUTA; prof. Stanley Miller, Presidente onorario dell'AIUTA; dott.ssa Monique Harvey, Direttrice dell'UTE di Sherbrooke (Canada). Tavola rotonda: "Il Volontariato, la terza età e le nuove prospettive". A conclusione dei lavori pranzo a buffet ai bordi della piscina dell'hôtel con i relatori, i partecipanti e le autorità locali.

Nel pomeriggio: visita dei luoghi più caratteristici di Lignano Sabbiadoro, Riviera, Pineta, passeggiata in riva al mare; ore 16.30 partenza per una minicrociera nella laguna di Marano con cena nel *casone di Geremia*, rientro previsto alle ore 21.30. Giro in barca e cena saranno pagati sul posto.

Per sabato 24 settembre è prevista una gita ad Aquileia e Trieste; ore 8.30 partenza da Lignano, visita ad Aquileia: museo archeologico, foro romano, Basilica dove sono conservati i mosaici più famosi al mondo. Pranzo ad Aquileia. Nel pomeriggio visita di Trieste: la cattedrale di San Giusto, teatro romano, Piazza dell'Unità d'Italia, Miramare e il suo parco.

Norme organizzative. Per chi lo desidera, l'ospitalità è prevista presso l' Hôtel ristorante Falcone di Lignano Sabbiadoro Viale Europa, 21 (di fronte al Municipio) dove si svolgono i lavori. Il costo a persona e a notte, pernottamento e prima colazione è di € 50,00. Occorre, invece, prenotare la partecipazione al Simposio le cui spese ammontano a €60,00 e comprendono: partecipazione al Simposio; documenti e dossier delle conferenze; pause caffè; pranzo a buffet ai bordi della piscina dell'Hôtel Falcone.

Si prega di inviare la scheda di iscrizione via posta elettronica a Nelly Del Forno, Via Bertotto, 2 - 33053 Latisana (Udine) - tel. 0431 59244 - cell.: 347 4348104 - e-mail: nellydelforno@libero.it.

Come raggiungere la sede del Simposio. Per chi viene in treno, arrivo alla stazione di Mestre, prendere il treno direzione Trieste con fermata alla stazione ferroviaria di Latisana / Lignano / Bibione. Per chi viene in auto, l'uscita autostradale è Latisana Lignano, seguire poi l'indicazione Lignano. L'Hotel è in direzione Lignano Sabbiadoro, sul Viale Centrale, di fronte al Municipio.

Vedere su web: www.aiuta.org

SEGNALAZIONE LIBRARIA

MERZI C., *Oltre il sistema famiglia. Appunti di sociologia della famiglia*, EFFE e ERRE, Trento, 2010, pp. 128

Carlo Merzi, che abbiamo conosciuto quale docente e coordinatore dell'Ute di Trento, ha chiuso l'attività raccogliendo le lezioni di sociologia della famiglia in una pregevole monografia edita da EFFE e ERRE di Trento nel dicembre 2010. Dall'indice si possono cogliere le problematiche legate al cambiamento sociale, al ruolo della famiglia nell'economia dello Stato. Prese in esame l'autorità politica dello Stato e l'autorità della famiglia, l'autore si sofferma sugli effetti della cultura tecnologica sulla società domestica e sulla frammentazione della famiglia.

INDICE

PARTE GENERALE

DOPO IL CONGRESSO DI RIMINI	p.	1
RELAZIONE DEL PRESIDENTE XXX ASSEMBLEA NAZIONALE DI RIMINI (2011)	p.	3
INCONTRI INTERREGIONALI FEDERUNI 2011-2012	p.	5
Regolamento del 6° concorso biennale: "Il legno nell'arredo liturgico e religioso"	p.	6
STUDI: E. BARDULLA, Il credente e la creazione	p.	7
O. RAIMONDI, Smaltimento dei rifiuti e loro costo	p.	9
<i>Tavola rotonda</i> , Confronto fra le Università circa i programmi sull'ambiente	p.	14

SPECIALE FEDERUNI

VITA FEDERUNI	p.	19
VITA DELLE UNIVERSITÀ	p.	20
NOTIZIE ED INFORMAZIONI	p.	23

La presente circolare è stampata in 400 copie e viene diffusa alle sedi federate, ai dirigenti, alle sedi non federate che ne hanno fatto richiesta sollevando la Federazione dal diritto di riservatezza, come previsto dalla legge sulla privacy.